

Centinaia di studenti per le letture di filosofia su «Bellezza e realtà». Una proposta non accademica

Bari, "filosofimania" nell'aula magna del Politecnico

La "filosofimania" - questo il neologismo coniato per il titolo dell'intervista di Tommaso Pellizzari a Giulio Giorello, pubblicata sull'ultimo numero di *Sette*, magazine settimanale del *Corriere della Sera*, con tanto di foto del filosofo in bella posa in copertina - contagia anche Bari. E lo fa coi grandi numeri. Moda culturale, consolazione all'incertezza dei tempi che corrono, alternativa mediterranea agli stanchi esotismi new age, certamente il successo attuale della filosofia divulgata è anche questo. Vedere però l'Aula Magna del Politecnico barese stracolma di gente di ogni età che assiste partecipe ad una lezione di estetica, come è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, è qualcosa che mette in guardia il commentatore da riduzioni schematiche.

Un dato è certo: quando l'università si apre, mettendo le proprie competenze al servizio della comunità più ampia, la città risponde. Un altro dato è certo: quando si passa dalla storia della filosofia al fare filosofia (secondo una impostazione scientifica più consueta in ambito anglosassone: e in questo senso la collocazione al Politecnico appare assolutamente pertinente), l'astratta materia torna ad interrogarci nel vivo e dunque ad appassionare. I due dati erano ieri compresenti, e possono dunque in gran parte spiegare il successo della lettura filosofica «Bellezza e realtà» tenutasi appunto al Politecnico nel pomeriggio.

Di fronte all'ampio auditorio, Costantino Esposito (Università di Bari), Giovanni Maddalena (Università del Piemonte Orientale), Paolo Ponzio (Università di Bari), Massimiliano Savini (Università di Lecce), guidati da Franco Perrelli (Università di Torino) si sono alternati nella *lectio*, con un abile gioco retorico di passaggi del testimone, spezzando la monotonia tipica delle conferenze e giovandosi anche del funzionale apporto di contributi multimediali, audio (il moztartiano *Don Giovanni* ev-

cato da Kierkegaard) e video (i passi salienti dei filosofi citati o i dipinti di Cézanne).

Al centro della lettura: il tema della Bellezza. Sullo sfondo: il pensiero canonico dell'estetica moderna, da Baumgarten a Kant a Hegel. I quattro lettori hanno interrogato nodi centrali della riflessione sul bello, dalla lacerazione dell'io poetante in Kierkegaard alla netta separazione tra il mondo del bello e lo scibile logico-scientifico nel primo Wittgenstein, dal circolo ermeneutico in Gadamer al post-pragmatismo di Rorty, sino alle divaricazioni ultime tra filosofia analitica e continentale. Fuori da un impianto seminariale o da lezione frontale a più voci di stampo accademico, l'impressione era piuttosto quella di una messa in scena del pensiero filosofante. E in effetti, i relatori leggevano brani scritti che erano a loro volta trascrizioni polite di un dibattito nato occasionalmente, frutti di amichevoli simposi, nei loro incontri. Sperimentata dagli stessi a Rimini e Milano e persino in Argentina e Perù, questa formula della «drammatizzazione» del rovello filosofico è dunque felicemente approdata a Bari, concretizzandosi inoltre in un agile volume omonimo, *Bellezza e realtà* (Edizioni di pagina, Bari 2003, pp. 120, euro 7), che ne preserva - grazie anche ai profili filosofici e alla bibliografia essenziale - il carattere positivo, ma mai banalizzante.



Aula affollata, ma non è una lezione

Enzo Mansueto